

Zeitschrift:	Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber:	Società genealogica della Svizzera italiana
Band:	3 (1999)
Artikel:	Il 200.mo anniversario del passaggio dell'esercito austro-russo del Generale Souvorow nel Sottoceneri (1799-1999) : aspetti storico-sociali e genealogici
Autor:	Staffieri, Giovanni Maria
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1047923

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giovanni Maria STAFFIERI

IL 200.MO ANNIVERSARIO DEL PASSAGGIO DELL'ESERCITO AUSTRO-RUSSO DEL GENERALE SOUVOROW NEL SOTTOCENERI (1799-1999): ASPETTI STORICO-SOCIALI E GENEALOGICI*

Il transito dell'esercito austro-russo (21284 uomini di fanteria, artiglieria e genio) comandato dal Generale Souvorow attraverso il Ticino nel settembre 1799 per dirigersi oltre Gottardo fu un fatto clamoroso e traumatico (ancorchè di breve durata) che, a distanza di due secoli, non ha perso di attrattività nel ricordo della nostra gente.

La vicenda storica è conosciuta e non ci soffermeremo se non per ricordare che essa costituisce un episodio della «Seconda coalizione» europea (Russia, Gran Bretagna, Austria, Portogallo e Regno di Napoli) contro la Francia, e precisamente della sua prima fase vittoriosa che vide capitolare i francesi su tutti i fronti, in particolare su quelli italiani, quando Napoleone era momentaneamente «congelato» in Egitto con il suo esercito.

Souvorow, vincitore delle battaglie della Trebbia (17-19 giugno 1799), Novi Ligure (15 agosto) e Tortona (11 settembre), doveva ora correre in aiuto delle truppe dei generali Hotz e Korsakov minacciate attorno a Zurigo da quelle francesi di Massena e il percorso scelto fu quello del passo del S. Gottardo, risalendo il Ticino dal valico di Ponte Tresa a partire dal 15 settembre 1799.

Il soggiorno nel Distretto di Lugano – allora gestito da un «Governo Provvisorio» – durò fino al giorno 20 successivo, quando le truppe superarono il Monte Ceneri per giungere a Bellinzona e avviarsi poi verso il San Gottardo.

Già alcuni giorni prima dell'arrivo delle truppe al confine erano giunti nelle nostre terre degli ufficiali «di vettovaglia» per invitare – si fa per dire – le autorità locali a fornire viveri e animali da soma, con la promessa del loro pagamento (poi mai realizzata anche se assistita da regolari ricevute): il tutto si risolse invece con razzie e consegne forzate, con un'eccezione, come vedremo.

La nostra popolazione dovette quindi subire praticamente un saccheggio, ma anche il fascino di questa variopinta e multietnica armata, trascorsa lasciando profonde tracce nel ricordo nei contemporanei – di cui conserviamo numerosi memoriali –, che si riflettono fino ai nostri giorni.

Uno degli aspetti fin qui non ancora approfonditi è quello dei personaggi di un certo rilievo che appaiono su questa scena, e delle relative famiglie.

* Conferenza tenuta dall'autore a Pura il 16 novembre 1999

Anzitutto il protagonista, il Generale Feldmaresciallo Alessandro Souvorow-Rimninsky (Suskoy-Ucraina, 1729 - S.Pietroburgo 1800, v. Fig. 1). Nato da famiglia distinta, ma non nobile, – e questo spiega perché venne ampiamente esaltato dal regime sovietico –, percorse una rapida e brillante carriera militare combattendo valorosamente contro i Prussiani (1756-1763), i Polacchi (1768-1772), i Turchi (1773-1774), i ribelli di Pugacév (1775), poi ancora i Turchi (1787-1789) e i Polacchi (1794), stroncando l'insurrezione di Kosciuszko e guadagnandosi la nomina a Feldmaresciallo.

Già settantenne (1799), ricevette dallo Zar Paolo I il comando delle forze armate russe contro la Francia in territorio italiano, dove travolse gli eserciti nemici impadronendosi di tutta l'Italia Settentrionale. Passato in Svizzera per la necessità di soccorrere a Zurigo i generali Hotze e Korsakov (v. avanti), fu costretto dall'annuncio della loro disfatta a deviare verso l'Austria attraversando i passi del Klausen e del Panix, per poi raggiungere la Russia, dove, caduto in disgrazia, si spense dopo pochi mesi e venne sepolto nella Chiesa dell'Annunciazione presso il Monastero di S. Alessandro Newski a S. Pietroburgo.

Si sa che era accompagnato da un figlio ufficiale, ma anche dal figlio secondogenito di Paolo I, il ventenne principe Costantino Pavlovic Romanov (Zarskoe Selo, 1779 - Vitebsk, 1831), fratello del futuro imperatore Alessandro I (v. Fig. 2 e Tav. I). Di lui ricordiamo che, caduto Napoleone (1815), Alessandro gli affidò la ricostituzione dell'esercito nel nuovo Regno di Polonia, di cui divenne Luogotenente.

A Varsavia sposò la cattolica contessa Grudzinska, ciò che gli fece perdere i diritti al trono e, alla morte di Alessandro I (1825), fornì l'occasione al moto decabrista. Impulsivo e violento, fu principe mediocre, anche se coraggioso difensore delle rivendicazioni polacche di fronte al fratello minore Nicola I, salito al trono al suo posto. Sorpreso dall'insurrezione del 1830, si ritirò con le sue truppe nella Russia Bianca, dove morì poco dopo.

Appena giunto a Ponte Tresa il 15 settembre 1799, Souvorow sostò in casa Pellegrini, famiglia patrizia tutt'ora esistente, il cui maggiore esponente era allora l'avvocato (o causidico) Annibale Pellegrini (1756-1822) autore, nel maggio 1798, di un famoso opuscolo intitolato «I vantaggi della libertà, e del Governo democratico rappresentativo», uscito a Lugano dai torchi della tipografia Agnelli e diffuso nel Distretto in quei primi mesi dell'indipendenza ticinese. Dal 1798 al 1800 fu deputato del Cantone di Lugano al Gran Consiglio Elvetico, poi deputato al Gran Consiglio ticinese dal 1803 al 1815, membro della Dieta Federale dal 1803 e, dallo stesso anno, Segretario di Stato.

Proseguendo il suo cammino con le truppe, Souvorow passò, alla Magliasina, da casa Parini, antica famiglia notarile del luogo, prima di arrivare ad Agno, capoluogo della Pieve e sede della millenaria Chiesa Collegiata di San Provino, con il Prevosto e un Capitolo di Canonici.

Qui venne ossequiato dalle autorità civili e religiose: a nome del Governo Provvisorio di Lugano si presentarono il Presidente Giacomo Buonvicini, il Canonico Giuseppe Lepori e il Capitano Giulio Pocabelli; per la Camera Amministrativa Antonio Maghetti e per il Capitolo di Agno il Prevosto Don Natale Rusca.

Giacomo Buonvicini (Lugano, ca. 1760 - dopo il 1803), discendente da una fami-

glia di commercianti di Albogasio Superiore in Valsolda (v. Tav. II e «Il matrimonio del Prefetto Giacomo Buonvicini», in BSSI 1897, pagg. 182-188), Prefetto Nazionale del Cantone di Lugano (maggio 1798 - marzo 1799), membro e Presidente del Governo Provvisorio di Lugano (1799-1800); nel 1801 fa parte della Commissione per l'organizzazione del Cantone Ticino e l'anno seguente è Amministratore dei sali e membro della Costituente. Infine, dal 10 marzo al 22 maggio 1803 entra nella «Commissione dei sette» che governa provvisoriamente il Cantone Ticino prima dell'entrata in funzione delle nuove autorità legislativa (Gran Consiglio) ed esecutiva (Piccolo Consiglio), previste dall'Atto di Mediazione di Napoleone.

Giuseppe Filippo Lepori, discendente da famiglia capriaschese residente a Lugano, sacerdote e Canonico della Collegiata di S. Lorenzo, membro del Governo Provvisorio di Lugano del 1799-1800 e delle Diete Cantonali del 1801-1802. È anche noto quale autore dell'opera «Scienza della religione» (Milano, 1810).

Giulio Pocobelli, patrizio di Melide (1766-1843), ingegnere in Piemonte, poi Capitano dei Volontari Luganesi nel 1798, membro del Governo Provvisorio di Lugano del marzo-luglio 1798. Deputato al Gran Consiglio (1806-1830) e Consigliere di Stato (1815-1836). Autore dei progetti del grande ponte di Friborgo (1806), della strada del Monte Ceneri e di quella del S. Bernardino (1818-1819).

Il principe Costantino rese visita alla Collegiata e al Capitolo di Agno donando, secondo la tradizione, un prezioso piviale.

Fu quindi sicuramente ricevuto dal Prevosto Don Natale Rusca (1748-1829), appena entrato in carica, appartenente all'antica e nobile famiglia notarile dei Rusca di Cassina d'Agno, dal 1500 vera e propria dinastia di Cancellieri civili della Pieve di Agno durante il periodo dei baliaggi (v. Tav. III).

Inoltre, fra il 1739 e il 1829 ben tre suoi rappresentanti: Giovanni Luca (1739-1760), Tullio Vincenzo (1760-1799) e Natale (1799-1829) si succedettero nella dignità della Prevostura.

Questa famiglia è tutt'ora esistente.

Antonio Maria Maghetti (Lugano, 1751-1831), esponente di una facoltosa famiglia di commercianti forse originaria di Luino, stabilitasi a Lugano all'inizio del '700 ed estintasi con la sua persona (v. Tav. IV). Fu membro e primo Presidente del Governo Provvisorio di Lugano del marzo-luglio 1798, poi Presidente della Camera Amministrativa del Cantone di Lugano (1798-1802), Deputato alla Dieta Cantonale del 1802 e – all'inizio del 1803 – Membro della Commissione Provvisoria «dei sette» che amministra il Cantone Ticino fino al mese di maggio. In seguito fu deputato al Gran Consiglio dal 1803 al 1805; nel 1803 per testamento istituì a Lugano, con il suo patrimonio mobiliare e immobiliare un Legato in favore degli orfani, da cui ebbe origine l'Orfanotrofio Maghetti, oggi Fondazione Maghetti, proprietaria dell'omonimo centro commerciale e abitativo di Lugano.

Proseguendo nel suo cammino Souvorow raggiunse Bioggio dove, all'entrata del villaggio, lo accolse – con la divisa di ufficiale del Reggimento imperiale Brandeburgo Bayreuth – l'anziano Capitano Giuseppe Salvatore Staffieri (Bioggio, 1723-1802), discendente da antica famiglia notarile di origine comasca, presente nel comune – di cui è patrizia – fino dal '300 (v. Tavv. V e VI).

Egli invitò il Maresciallo ed il principe Costantino a sostare nella propria casa e, dopo averli ristorati (sono ancora conservati dalla famiglia i calici di cristallo dove bevvero gli illustri ospiti), domandò che Bioggio fosse risparmiato da depredazioni e scorrerie. Souvorow infatti impartì l'ordine di evitare ogni razzia nel villaggio e di pagare subito le forniture di viveri fatte dal comune al suo esercito, dopo di che riprese il cammino verso Taverne.

Il motivo di questo privilegio concesso a Bioggio sta nella relazione di «affinità» tra l'armata austro-russa e lo stato di servizio militare del Capitano Staffieri che, arruolatosi nel 1745 nel reggimento imperiale del Margravio di Brandeburgo-Bayreuth, vi fece carriera fino al grado di Capitano della Compagnia di Guardia del titolare; combattè contro i prussiani nella Guerra dei Sette Anni (1756-1763), partecipando all'assedio di Dresda e venendo ferito nella battaglia di Torgau (1760).

Successivamente fu ufficiale di reclutamento fino a quando, nel 1773 – dopo 28 anni –, dimissionò venendo congedato con un compenso di 4'000 fiorini e ritornando nella sua terra natale.

Accompagnato da una certa notorietà egli seguì poi attivamente le vicende civili del luganese: nel 1774 venne eletto Reggente della Pieve di Agno assieme a Giovanni Maria Albisetti, affiancandolo così fino al 1775, ex officio, nel Consiglio di Reggenza della Comunità, il massimo organismo esecutivo del Baliaggio di Lugano.

Al momento della caduta del Regime dei Baliaggi (febbraio 1798) era uno dei capi del partito filo-elvetico; venne quindi eletto membro del Governo Provvisorio luganese del marzo-luglio 1798, di cui fu il primo vice-presidente e secondo presidente, oltre che capo della Commissione militare.

Dopo l'avvenimento del settembre 1799, che abbiamo qui avanti ricordato, si interessò prevalentemente alla gestione comunale e all'amministrazione della sostanza familiare, ed fu più volte richiesto quale padrino di battesimo e testimone di atti notarili.

Giuseppe Staffieri rimase celibe e il suo ramo si è estinto nel 1818 con la morte della sorella Anna, mentre la famiglia è sempre presente con discendenti da un ramo collaterale.

Prima di valicare il Monte Ceneri, l'esercito di Souvorow si accampò per qualche giorno a Taverne, transitando da Bedano (dove vi è una memoria sulla Casa Albertolli).

A Taverne il Generale ricevette una seconda delegazione del Governo Provvisorio di Lugano, composta dal dottor Ignazio Menini e da Gerolamo Stoppani.

Ignazio Menini (Mezzovico, ca. 1760 - Lugano, 1825) medico e uomo politico, fu membro del Governo Provvisorio di Lugano del 1799-1800, deputato alle Diete Cantonal del 1801-1802 e al Gran Consiglio ticinese dal 1813 al 1825, nonché direttore dell'Ospedale di Lugano.

Di Gerolamo Stoppani, sicuramente dell'omonima famiglia patrizia di Ponte Tresa, non ci è dato sapere di più: egli era tuttavia solo un'accompagnatore del dottor Menini, ma non membro del Governo Provvisorio.

Ancora per la cronaca, il Maresciallo Souvorow ed il principe Costantino sog-

giornarono nella casa dell'oste – di origine urana – *Gaudenzio Gamma*, mentre lo Stato maggiore dell'armata nella casa della *famiglia Rigolli*.

Questi sono gli incontri e i personaggi più significativi che riguardano la fase «luganese» di questa memorabile vicenda, completati da alcuni riferimenti genealogici.

Il 20 settembre 1799 l'armata si mosse da Taverne verso Bellinzona, dove giunse in serata, e conviene ora concludere questa comunicazione con la cronaca del suo arrivo nel borgo, oggi capitale del Ticino, tratta dal diario del Governatore griogio-nese Clemente Maria a Marca (1792-1819), recentemente pubblicato a cura di Cesare Santi (Poschiavo, 1999):

«Li 20 settembre 1799

Verso le 13 “all'italiana” arrivò il famoso principe Souvorow accompagnato dal suo figlio, molti principi, generali e cosachi.

Smontato dal commissario Chicherio richiese dal Canonico Chicherio, il quale gli baciò la mano, la sua benedizione. Egli è un uomo di mediocre statura, dell'età di 75 anni, colore sano, un vecchio veramente venerando, vestito con un vestito curto bianco, colle mostre rosse, ed un elmo sulla testa, senza altri ordini o insegne.

Il suo cuoco si mise subito a fare il pranzo, essendo costumato pranzare alle “6 ora francese”, dopo dormire, ed indi la notte lavorare.

Egli mangia solamente una volta al giorno.

Una ora e più dopo arrivò pure il principe Costantino secondogenito dell'Imperatore di Russia, anche questo accompagnato da quantità de generali, e seguito da una numerosa truppa d'infanteria, granatieri, e fucilieri, e cosachi a cavallo, i quali tutti s'accamparono alla Geretta, ed il principe Costantino prese il suo quartiere alla Croce bianca.

La truppa, passando Bellinzona, cantava tenor lor costume, accompagnata dalla musica.

In somma era un piacere a vedere tutto questo, e chi avrebbe creduto che dovesero passare da codeste parti un generale Suovorow, un principe del sangue, con tanti russi, e cosachi».



Graf Taworow-Pimniksky.

Fig. 1

Incisione tratta dal: «Revolutions - Almanach von 1800», Göttingen, bey Johann Christian Dieterich, pag. 239



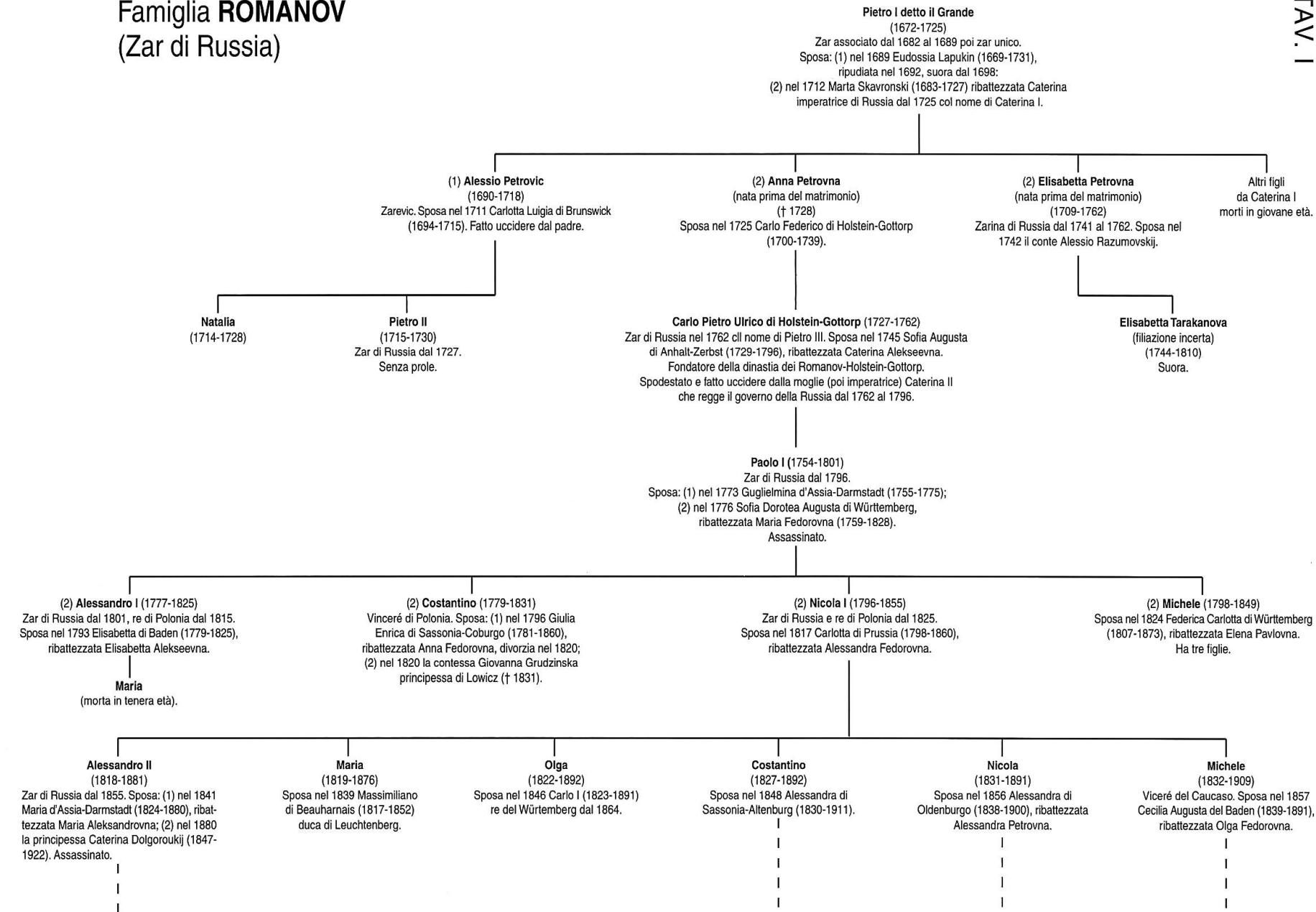
Constantin
Zweiter Grossfürst T. Russ. Kais.
Majestät.
Freiwilliger bei der Italiän. Kais. Armee.

Fig. 2

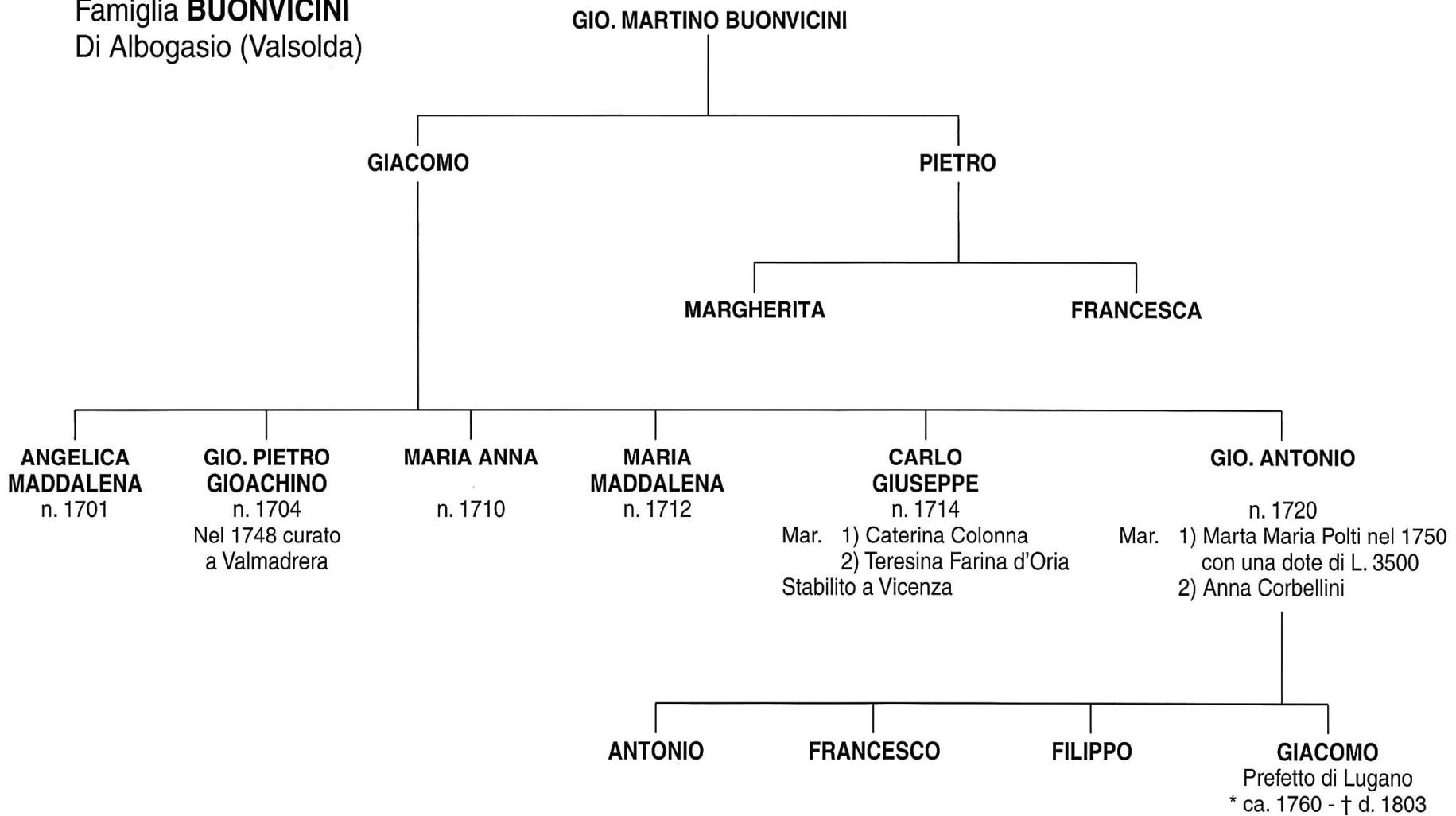
Incisione tratta dal: «Revolutions - Almanach von 1800» (v. Fig. 1), pag. 183

Famiglia ROMANOV

(Zar di Russia)

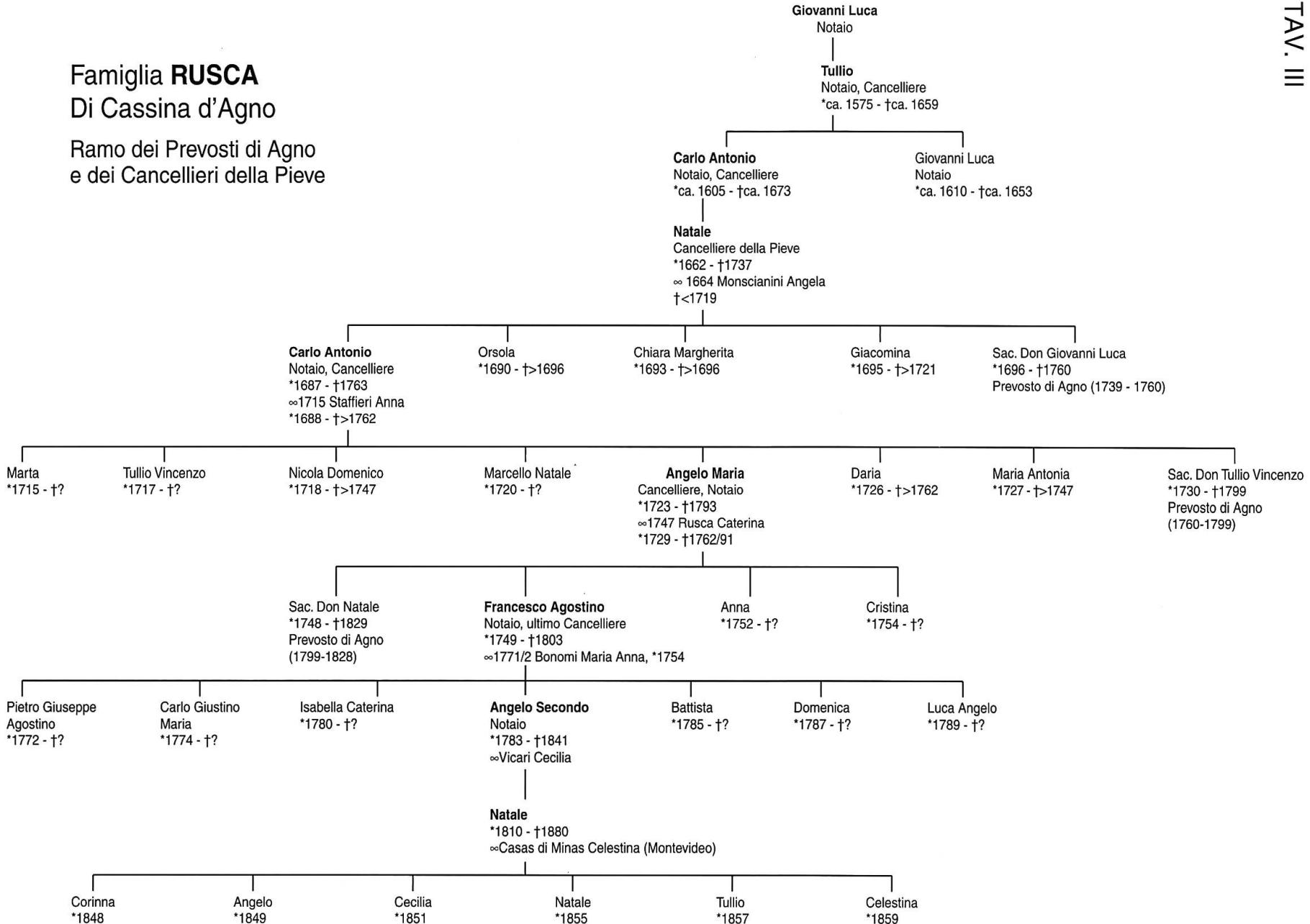


Famiglia BUONVICINI
Di Albogasio (Valsolda)



Famiglia RUSCA Di Cassina d'Agno

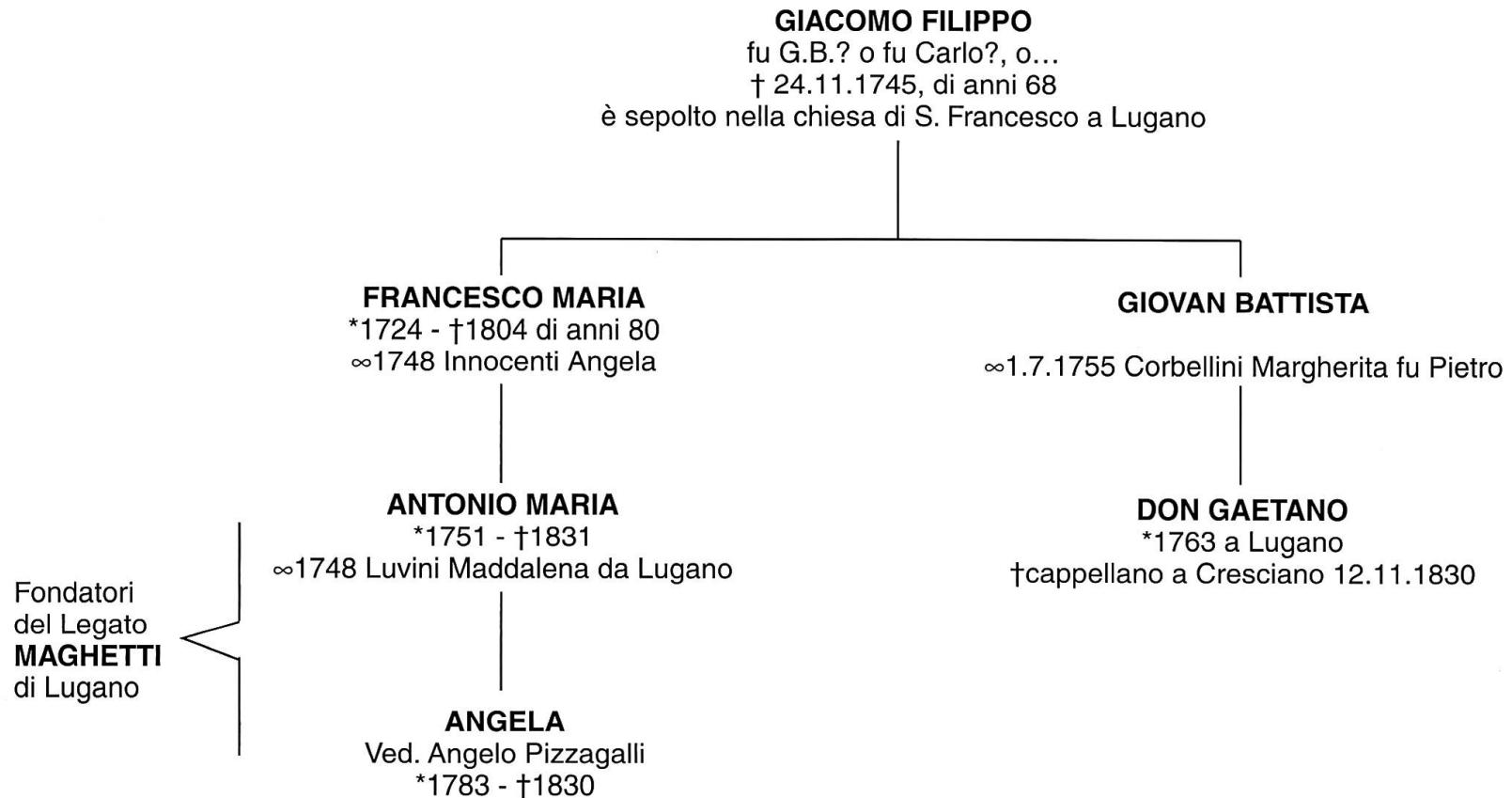
Ramo dei Prevosti di Agno
e dei Cancellieri della Pieve



Famiglia **MAGHETTI**
originaria di Luino? (*)

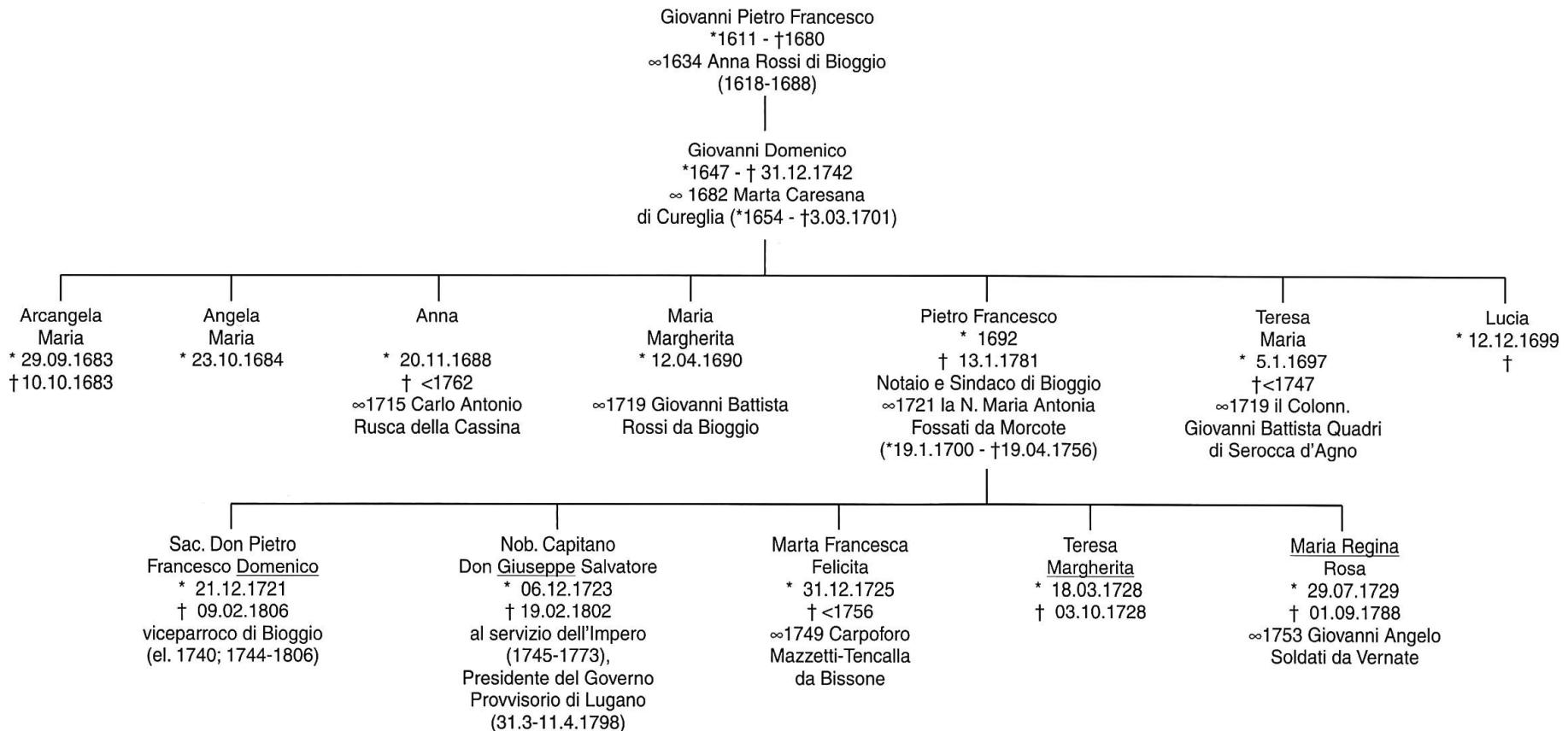
TAV. IV

ANNO III • NUMERO 3 • DICEMBRE 1999



(*) Nel 1674 **Francesco Maghetti** da Luino sposa Gujoni Barbara da Lugano

Famiglia STAFFIERI di Bioggio



TAV. VI - La famiglia di Pietro Francesco STAFFIERI

PIETRO FRANCESCO STAFFIERI di Giovanni Domenico (1647-1742) di Giovanni Pietro Francesco (1611-1680) di Giovanni Maria detto “spagnolino” (circa 1570-1620/24).

Nato nel 1692 (data precisa e luogo sconosciuti), morto a Bioggio il 13.01.1781.

Sposa il 7 febbraio 1721 la Nobile Maria Antonia Fossati di Giorgio e Maria Francesca Paleari, da Morcote, dalla quale ha i figli:

1. Sac. Don Pietro Francesco Domenico
*21.12.1721 - †09.02.1806
2. Nob. Capitano Giuseppe Salvatore
6.12.1723 - †19.02.1802
3. Marta Francesca Felicita
*31.12.1725 - †1775
4. Teresa Margherita
*18.03.1728 - †03.10.1728
5. Maria Regina Rosa
*29.08.1729 - †11.09.1788
6. Anna Francesca
▼ *09.06.1732 - †1760
∞1756 Dottor fisico e Professore Domenico Rusca da Serocca
7. Anna Lucrezia
*03.10.1734 - †21.04.1743
8. Giulia Felicita
*20.03.1737 - †10.01.1794
∞1763 Giovanni Benedetto Pelli da Vico Morcote
9. Clelia Antonia
*25.09.1738 - †bambina
10. Giovanni Luca Davide
*03.05.1740 - †04.07.1768
11. Sebastiano Giovanni Battista
*13.02.1742 - †09.03.1745
12. Anna Lucia Elisabetta Costanza
*25.12.1744 - †22.11.1818
∞ 1806 Andrea Odoni da Rovera (Malnate)